

Nè si dimentichi che le Isole Britanniche serbano antica affezione per l'antica alleata, la monarchia di Austria; e tanto più l'amano in quanto meno la temono pel suo non remoto e già cominciato disfaccimento. Non è invece senza gelosia che quella nazione previdente e calcolatrice vedrebbe sorgere una nuova e grande potenza continentale che si distenda in mezzo a due mari.

Ricordiamoci anche, o fratelli, che i trattati del 1815 uscirono soprattutto dalla fucina inglese, ed i padri di coloro che reggono ora la somma delle cose, battevan l'incudine!

Ed una nazione che strangola da alcuni secoli la nazionalità irlandese al mettere de' primi vagiti, con qual senno si farebbe essa campione sul continente delle nazionalità conculcate!

Nè io vi toccherò de' fatti della sua politica esterna che vengono a conferma del mio proposito, dopo le eloquenti parole che pronunziava sopra di ciò dalla tribuna della camera dei deputati il Demostene della nostra Assemblea. Soltanto passerò alla Francia.

La gloriosa rivoluzione del luglio cadeva anche essa ne' lacci dell'antica diplomazia, e ve la traeva l'ex-mitrato d'Autun, il Nestore dei diplomatici, con quel suo *Testamento politico* della quadrupla alleanza. E col l'alleanza inglese veniva dal Tamigi sopra la Senna anche il calcolo inglese, e l'adorazione del *Vitello d'oro*. Le sanguinose virtù della convenzione, e fasti prepotenti, ma pure gloriosi, dell'impero, e persino le pagine illustri della Ristorazione, perchè, diciamolo pure a vergogna de' governi che scaturirono da due rivoluzioni, la Ristorazione ebbe pure delle pagine gloriose, e basti accennare la spedizione della Grecia e la presa d'Algeri; tutte quelle generose reminiscenze sparivano innanzi a quell'altare dell'Idolo d'oro. E sapete voi quale fu l'arma dell'ultimo re de' Francesi contro la guerra che movevano i varii partiti? *Le strade di ferro e la Borsa*. Ed ora sapete voi qual è l'arma che il soldato dittatore oppone alle voci che domandano l'inevitabile guerra delle nazionalità? *La minaccia della bancarotta dello Stato ed il simulacro della supposta repubblica dei Libellatori*.

Obbedendo all'impero del doppio sgomento, l'Assemblea pensa, parla, vota alla Guizot sotto lo stendardo di Thiers, dei Molé, dei Duvergier de Hauranne e Comp. E mentre Lamartine, Ledru-Rollin e Louis-Blanc lottano fidenti e imperterriti contro i dardi della calunnia, Cavaignac *filippizza* coi ministri novelli; fa la propaganda della repubblica monarchica, cui si è ora posto nome di *repubblica costituzionale*, e non si avvede ch'egli cammina al tracollo, e scava forse alla repubblica di febbraio una tomba *imperiale*.

Ed è, fratelli, da tali due governi che dovea venirci il pacifico nostro riscatto? Oh noi almeno, noi nol crediamo!!

Ma supponiamo anche per un istante la Francia *tutta* generosa, ed il governo all'altezza di *tutta* la Francia, e diciamoci francamente: Che abbiamo noi fatto per renderci degni di un popolo che, lacerato da discordie intestine, e consunto il pubblico tesoro, trovava pur forza a lanciare quattordici armate vittoriose contro le congiurate armi d'Europa? Di un popolo che udiva la Convenzione, cinta d'armati furibondi, coi